

Repubblica 02 giugno 2002

UNA LEZIONE DI EDUCAZIONE CIVICA: lettera aperta di un genitore all'On. Garagnani

Ho letto con un certo sconcerto le sue dichiarazioni relative alla festa-corteo di Sabato 25. Sono un genitore, presidente di un consiglio di Istituto, partecipante-organizzatore al corteo sulla scuola del 25 maggio. Vede On. Garagnani, partecipanti-organizzatori erano, alla pari, tutte le scuole presenti; bastava essere presenti per capire che alla manifestazione ha partecipato un pezzo di società, non le truppe cammellate di qualche coalizione politica. Un pezzo di società accomunato da una precisa visione della scuola pubblica: una scuola pubblica di qualità, laica e pluralista che crei cittadini consapevoli e non solo lavoratori e consumatori. Una scuola che ha bisogno di risorse per sopravvivere; che rifiuta di essere considerata alla stregua di una qualsiasi azienda. Il coordinamento S.O.S. Scuola Pubblica si è limitato a lanciare un invito alle scuole e le scuole, nel loro insieme, hanno aderito in massa, trasferendo in piazza le iniziative che da mesi stanno organizzando nei rispettivi plessi. I partiti, le associazioni, i sindacati che hanno condiviso le richieste delle scuole, che hanno capito lo spirito dell'iniziativa, hanno testimoniato il proprio appoggio partecipando al corteo, con la propria identità ma in punta di piedi.

C'erano i bambini sì, ed erano veramente tanti. Erano i 600 bambini in lista d'attesa nella scuola dell'infanzia, delle 12 sezioni che rimarranno aperte solo al mattino, gli studenti dei 17 tempi pieni bocciati alle elementari, dei 10 tempi prolungati negati alle medie; erano i bambini che vedranno la chiusura nelle loro scuole dei corsi di integrazione per bambini stranieri, dei laboratori di musica, di Inglese dalla prima elementare, di Informatica (due I a Lei ben note, la terza, la I di impresa, rimane a far da guida). C'erano a testimoniare il loro attaccamento a quel "di più" che arricchisce l'offerta formativa delle scuole, ad esperienze in molti casi già consolidate, che hanno dato bellissimi risultati e che rischiano di sparire perchè non fanno parte dei curricoli obbligatori, come indicato espressamente dall'articolo 22 della finanziaria. Quei bambini hanno partecipato a una bellissima manifestazione di educazione civica.

Provi ad andare oltre alla spietata logica binaria che Le fa dividere il mondo in "buoni" e "cattivi" e che rischia di dare alle articolazioni del suo ragionamento la stessa profondità di pensiero che caratterizza un timbro postale. Si faccia confermare queste cifre da chi, spero pochi, la chiama per segnalarle gli insegnanti "cattivi".

Quello che Lei oggi giudica "dozzinale propaganda di fazione", sono in realtà le conseguenze ufficiali derivanti dall'assegnazione degli organici di diritto alle scuole di Bologna e Provincia (meno di un quarto dei tagli previsti nei prossimi tre anni).

Se quei tagli erano sbagliati sia dal punto di vista etico (perchè inquadrano la scuola solo dal punto di vista finanziario), che funzionale (perchè non sono accompagnati da una contestuale modifica del modello organizzativo), in Emilia Romagna appaiono anche come un enorme errore contabile.

In una regione che vede crescere la popolazione scolastica, in controtendenza nazionale, di quasi 11.000 unità, che annovera alcune tra le province italiane con il più alto numero di bambini stranieri, una regione dove oltre il 40% delle famiglie sceglie le opzioni per il tempo pieno e prolungato, le sembra logico tagliare quasi 500 insegnanti? Verifichi queste cifre, possibilmente senza pregiudizi. Se non sono esatte Lei avrà dimostrato le sue ragioni e noi ci sentiremo più sollevati. Ma se sono veritiere si faccia interprete in Parlamento delle nostre preoccupazioni. Ad essergliene grati saranno per primi i suoi elettori.

Andrea Graffi